

# Cronache federaliste

BOLLETTINO DELLA SEZIONE DI TRAPANI DEL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

Anno XXII Numero 1

Aprile 2023

## SULL'ORLO DELL'ABISSO

Come che vadano a finire le cose, dopo quella faticosa data del 24 febbraio 2022, quando il presidente russo Vladimir Putin decise inaspettatamente di invadere l'Ucraina per assoggettarla in tutto o in parte, il mondo non sarà più lo stesso, e non solo per i diretti contendenti sul terreno militare (Russia e Ucraina) e gli altri Stati dell'Occidente che si sono opposti con le loro sanzioni alle pretese del Cremlino, a cominciare dagli Stati Uniti e i loro alleati nella Nato, ma anche per tutti i restanti Paesi membri delle Nazioni Unite, che in qualche maniera e per svariati motivi non hanno inteso in questa fase schierarsi senza riserve con americani, inglesi ed europei in difesa del popolo ucraino. Fra questi c'è come tutti sanno la Cina, che formalmente non è alleata di Mosca, ma che mantiene con la Russia di Putin un'ostentata e "imperitura" amicizia, derivata in primo luogo dalla comune avversione verso le democrazie liberali di stampo occidentale, o meglio dalla convinzione, comune ai due governi, che il tempo dell'egemonia occidentale sul mondo è destinata presto a tramontare definitivamente, a beneficio dei regimi autarchici che i due Paesi sentono di incarnare, sia pure in diverse forme e misura. Ma mentre intanto non è neppure il caso di riferirci alla Bielorussia, che è di fatto uno Stato fantoccio a disposizione di Putin, occorre anche rilevare che anche tanti altri Stati, e fra questi la popolosa India, si sono guardati bene, per innato anticolonialismo o spirito antiamericano o ancora più semplicemente per crudo tornaconto economico, dall'aderire all'invito degli USA di partecipare a sostenere lo sforzo degli ucraini nella difesa del loro Stato.

Con l'invasione russa dell'Ucraina il quadro politico mondiale è infatti cambiato decisamente, e non soltanto perché per la prima volta viene messa in discussione da una potenza nucleare di tutto rispetto come la Russia, e in termini *prima facie* definitivi, quel tanto di egemonia americana che sinora aveva retto l'ordine politico liberale dagli stessi USA voluto e diretto dopo la fine della seconda guerra mondiale, ma anche perché, con il ritorno della guerra di aggressione nel cuore dell'Europa, veniva deliberatamente infranto quel *gentlemen agreement* che era stato osservato perfino nei periodi di più duro confronto USA-URSS durante la guerra fredda, secondo il quale i confini degli Stati, quali erano emersi dal secondo conflitto mondiale, in particolare nel territorio europeo, non sarebbero mai stati modificati unilateralmente da una delle due superpotenze. Quel che è invece avvenuto mostra senza alcun dubbio che è una precisa volontà della Russia – in ciò pienamente condivisa da Pechino – che si giunga a un totale rovesciamento dell'ordine politico internazionale, che partendo dal rigoroso ripristino del principio delle "zone di influenza", conduca ad una vera e propria nuova spartizione del mondo tra le grandi potenze di livello globale, e fra queste, anzitutto anche per il neonato impero russo sotto l'ingannevole forma di una pseudo federazione.

Detto altrimenti, aggredendo l'Ucraina del presidente Volodymyr Zelensky, la Russia ha inteso fare un salto di qualità, da potenza regionale (come, dopo l'implosione dell'URSS, l'avevano ottusamente continuata a considerare gli Stati Uniti) a potenza globale alla pari dell'America e della Cina, provando quindi in primo luogo a contenere al massimo ogni forma di "egemonia" dell'Occidente sul resto del pianeta, e a rivendicare il suo buon diritto a decidere a suo piacimento

nelle fasce limitrofe del suo “giardino di casa” che dall’Europa si snodano fino al Caucaso e oltre, interessando le ex repubbliche sovietiche dell’Asia centrale sub-siberiana, e ricacciando indietro in particolare gli americani fin dove possibile. In tale disegno, la Cina potrebbe riconquistare Taiwan e completare l’assimilazione di Hong Kong, estendendo una sua analoga zona di influenza sul resto dell’Asia meridionale, in un serio confronto con il Giappone e le locali potenze regionali del resto dell’Asia meridionale fino all’Australia. La Russia inoltre potrebbe riuscire a trovare una qualche forma di *partnership* con l’India, con la quale si sono nel tempo mantenuti inalterati i buoni rapporti economici, anche in materia di approvvigionamenti militari, che si erano sviluppati al tempo della guerra fredda. E così potrebbe anche estendere progressivamente la sua influenza sugli Stati europei, non essendo poi eccessivamente preoccupata di questa minuscola penisola d’Asia, che come Unione europea resta alla fine pur sempre marginale, e in quanto politicamente disunita, destinata prima o poi a ricadere sia pur parzialmente nell’orbita della federazione russa, rinunciando a certe forme di democrazia non proprio gradite agli occhi delle moderne autarchie.

L’Europa comunitaria è quindi condannata ad essere un soggetto internazionale irrilevante? Non sembri questa un’affermazione del tutto irrealistica. Il processo di integrazione europea, dopo il ri-

CASA D’EUROPA “ALTIERO SPINELLI”

## PER UN’EUROPA PACIFICA E SOVRANA

### ***Sovranità nazionale e sovranità europea nella sfida dell’Allargamento***

*Seminario di dibattito e formazione per l’Europa federale*

Trapani, Ristorante “La Stele” (via N. Bixio 112) – domenica 14 maggio 2023 ore 9:30

### *Programma*

#### SESSIONE INTRODUTTIVA

Presiede i lavori Elio CAMPO, già membro Comitato centrale del MFE  
Saluti di Marta FERRANTELLI, Responsabile Europa Direct Trapani Sicilia

Antonino TOBIA, membro Direzione Casa d’Europa “A. Spinelli”

**La guerra in Ucraina, la Nato e l’espansione dell’Unione europea verso Est e il mondo russo. Rischi ed opportunità della sfida del nuovo Allargamento**

Rodolfo GARGANO, presidente Istituto “M. Albertini”, già v. presidente nazionale MFE  
**Quale sovranità per l’Europa? Il dilemma della nascita di una nuova sovranità fra Nazione ed Europa nella costruzione della federazione europea**

#### TAVOLA ROTONDA

Presiede i lavori Andrea ILARDI, Coordinatore Delegato Casa d’Europa “A. Spinelli”  
Intervengono: S. AUGUGLIARO, L. DI CARLO, V. MICELI, O. NASTASI, M. OCCHIPINTI

*Nel corso della Tavola Rotonda sono previsti interventi dei partecipanti al Seminario*

L’INCONTRO È ORGANIZZATO D’INTESA CON L’ISTITUTO SICILIANO DI STUDI EUROPEI E FEDERALISTI “MARIO ALBERTINI”  
E IN COLLABORAZIONE CON IL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO DI TRAPANI

#### *Sommario:*

*Sull’orlo dell’abisso (editoriale di Rodolfo Gargano) – p. 1*

*“Per un’Europa pacifica e sovrana” (Seminario di primavera di Casa d’Europa a Trapani) – p. 2*

*Ripresa a Castelvetro l’attività di formazione europea nelle scuole – p. 5*

*Documentazione. L’Europa e la democrazia internazionale (test di verifica per gli studenti) – p. 6*

*Notiziario europeo e federalista – p. 8*

getto della Costituzione europea nel 2005, si è praticamente arrestato, e il successivo trattato di Lisbona, pur recuperando quasi la totalità del defunto trattato costituzionale, non ha risolto i gravi problemi che l'Europa si trova ad affrontare al giorno d'oggi, a cominciare proprio dalla guerra russo-ucraina, ma senza ignorare il sempre persistente problema per esempio della immigrazione di massa, che viene affrontato con stucchevole caparbieta da parte dei governi nazionali nei consueti inefficaci termini dettati soltanto dalla visione antistorica di una teorica sovranità nazionale di fatto inesistente. Ad un disincantato osservatore esterno potrebbe sembrare addirittura inconcepibile riguardare le riunioni litigiose e spesso inconcludenti di ventisette governi nazionali, che sono d'accordo soltanto a rivendicare i loro fumosi diritti sovrani, salvo poi a riconoscerne platealmente l'inadeguatezza e a richiedere, urlando o piagnucolando, l'intervento risolutore di altre istanze, o dell'Unione europea o del braccio armato degli Stati Uniti.

Quello della guerra alle porte di casa, e della pace quasi perduta, è tuttavia la questione più rilevante che ci troviamo oggi a registrare non soltanto nei freddi bollettini di guerra dal fronte ucraino, mentre imperversano inaudite crudeltà e infiniti abomini che non risparmiano nemmeno donne e bambini, perpetrati tutti con il pretesto di contribuire così alla (futura) pace. Come siamo arrivati ancora una volta a simili bassezze? Come è accaduto che un governo, ignorando di fatto le Nazioni Unite, si sia potuto tranquillamente arrogare il diritto di ricorrere alla violenza armata contro un altro Stato formalmente indipendente e sovrano? Abbiamo pensato che dopo gli orrori della seconda guerra mondiale fosse stato sufficiente, per bandire per sempre la guerra su questo pianeta, impiantare un'organizzazione internazionale come le Nazioni Unite, con l'ambizione di fare di più di quello che era riuscita a fare la Società delle Nazioni. Ci eravamo insomma illusi che, anche se periodicamente non mancavano le guerre locali, non si giungesse più, però, a un così devastante impiego in Europa di armi su larga scala come quello che sta accadendo in Ucraina, verso uno Stato più grande della Francia e una popolazione di oltre quaranta milioni di abitanti, e oltre tutto con la minaccia continua di passare dall'armamento convenzionale a quello che contempla l'uso della bomba atomica. Anzi, su questo punto, purtroppo non possiamo nemmeno escludere che alla fine, passato più di un anno dall'inizio di questa immane sciagura, non si giunga a questo, nel momento in cui la Russia, esasperata per non avere subito ottenuto quello che voleva, ricorra davvero per farla finita a inviare su Kiev una salva di missili armati di cariche nucleari.

Così, giunti ormai quasi sull'orlo dell'abisso, dovremmo chiedere ora come mai gli europei siano rimasti così a lungo ciechi e pusillanimi e non abbiano preso in tempo il coraggio a due mani, decidendo finalmente di accantonare le remore di una defatigante confederazione di Stati nazionali per fondare la Federazione e superare l'onta della perenne divisione, che tanti lutti e rovine ha portato al mondo e alla stessa Europa. Putin forse non si sarebbe arrischiato ad invadere l'Ucraina se si fosse trovato alle porte un autorevole Stato federale di poco meno di cinquecento milioni di abitanti, forse avrebbe capito che il tempo delle farneticazioni dionisiache degli imperi era definitivamente cessato col secolo passato, forse avrebbe pensato che era meglio incrementare il benessere degli strati più umili del popolo russo piuttosto che lanciarlo in un'incerta avventura dai costi astronomici e dagli esiti imprevedibili. Ma per perseguire tali obiettivi Putin si sarebbe dovuto ricordare della bontà dei valori delle democrazie contemporanee, fondate sulla libertà e sull'eguaglianza; e si sarebbe dovuto ricordare anche che la pace è essenziale per la democrazia, e che pregiudicare l'una finisce inevitabilmente per pregiudicare l'altra. Per intanto, è l'Europa comunitaria che non dovrebbe dimenticarlo: è la stessa democrazia dei cittadini europei che è in pericolo, entro e fuori l'Unione, unitamente alla consapevolezza sempre più nitida che il tempo non gioca a favore del recupero della democrazia europea, a cominciare da quel famoso "deficit democratico" che taluni ravvisano nello stesso sistema istituzionale straordinariamente composito che presenta l'Unione europea.

Kenneth C. Wheare, nella sua opera sul governo federale, nell'esaminare i motivi più comuni per cui gli Stati sono spinti ad unirsi in una salda struttura di tipo statale agli stessi sovraordinata, indicava nella paura di perdere l'indipendenza causata dalle minacce di un potente vicino i casi più eclatanti che favoriscono la creazione di una federazione. Come mai ora gli europei, salvo sparuti gruppi di pacifisti incapaci di elaborare serie alternative di fondo al perdurante stato di guerra, tacciono invece quasi attoniti davanti alle continue minacce di rappresaglia nucleare espresse dal governo russo nei confronti degli Stati europei membri di quell'Europa comunitaria, rea di avere osato offrire un aiuto all'Ucraina proditoriamente aggredita? Perché preferiscono comportarsi da gregari e satelliti degli Stati Uniti e non si decidono invece, oggi e subito, a mettere in campo tutte quelle misure che possono condurre a un netto rafforzamento di un centro di potere europeo, democratico e indipendente dai governi degli Stati? Che cosa li frena ad abbandonare una volta per tutte il falso mito delle vetuste sovranità nazionali, un mito – diciamolo pure - che conduce soltanto alla peggiore impotenza, quella dettata dalla divisione e dalla paura? Siamo diventati tutti, come già denunciava Christopher Clark riferendosi ai governanti degli esausti imperi europei del secolo scorso, né più né meno come dei sonnambuli, simili a quelli che alla vigilia della Grande Guerra non si accorgevano di scivolare irrimediabilmente verso il disastro più totale?

Non è facile rispondere a queste domande. E non sappiamo nemmeno come possiamo condurci più facilmente a una disincantata analisi su tali argomenti, e favorire così la trasformazione di quello che appare oggi un triste crepuscolo in una più promettente alba per un'Europa e un mondo più a misura dell'uomo. Forse però potrà aiutarci un ideale tuffo nel nostro passato, o una rivisitazione delle società vicine, nella consapevolezza che quanto meno potrà essere utile a rischiararci le idee, in questo turbinio di lusinghe e minacce, di richiami a un torbido passato che non passa, e di oscure previsioni per un futuro che d'improvviso non appare più quello sognato. Più che mai oggi la migliore scelta appare quella di tornare a rivedere gli eventi più luminosi del nostro passato, che hanno contrassegnato la storia di italiani ed europei, quasi pietre miliari poste a segnalare il lento processo della faticosa costruzione di nuovi ordini politici per il Continente. E anzitutto, è forse proprio l'esperienza del Risorgimento italiano ad offrirci indubbi spunti di riflessione per tentare di superare questo sostanziale arresto del processo di integrazione dell'Europa, e far sì che la ripresa dell'integrazione democratica fra gli Stati europei possa condurre i cittadini europei a rendersi nuovamente padroni del loro destino, a somiglianza di quanto rappresentò l'Italia per gli italiani dell'Ottocento. A quel tempo, erano gli ideali nazionali che agivano da spinta ed impulso per il rinnovamento politico ed economico della società, erano essi, in un certo senso, l'Europa dell'epoca, quella che infiammava i cuori e le menti di tanti giovani e faceva sognare di poter dare l'avvio, con la creazione delle Nazioni, anche alla nascita di un'Europa più libera e più giusta. In Italia, in particolare, questo significava fare piazza pulita del conservatorismo reazionario delle dinastie di principi e sovrani, che indebitamente avevano sottratto al popolo ogni possibilità di progredire in autonomia e libertà lungo la strada della conquista di quei valori, che il secolo dei lumi aveva descritto come universali e la rivoluzione francese proclamato in tutto il Continente.

Come già nell'Ottocento furono le Nazioni, oggi, dunque, è l'Europa il banco di prova della capacità delle donne e degli uomini, e non solo di questo vecchio continente, di poter reagire ai rigurgiti di un vecchio conservatorismo politico e sociale duro a morire, che intende porsi contro il corso della storia. Per questo motivo, occorre in altre parole che, come già accadde nel Risorgimento, che la parte meno reazionaria dei conservatori europei accetti e faccia propria la battaglia per l'Europa federale, e si unisca a quella parte dell'opposto schieramento politico, che a sua volta sappia troncare ogni legame con chi non intenda procedere, se non in Europa e con l'Europa, al raggiungimento di altri pur legittimi obiettivi dell'agenda politica. In questo periodico altalenarsi di ideali, ieri quelli nazionali, oggi quelli universali ed europei, la democrazia europea potrà in effetti rafforzarsi e ritrovare sé stessa, contro le menti ottuse delle frange reazionarie ancora sparse nella società europea e le mire interessate delle vicine autarchie, che l'Europa non amano,

## RIPRESA A CASTELVETRANO L'ATTIVITÀ DI FORMAZIONE EUROPEA NELLE SCUOLE

È finalmente ripresa, dopo il forzato fermo delle iniziative federaliste nelle scuole a seguito del covid-19, l'attività di formazione europea della Casa d'Europa "Altiero Spinelli" rivolta agli studenti degli Istituti d'istruzione secondaria della provincia con i quali la Casa ha da tempo formalizzato in tale campo idonei rapporti di collaborazione. La svolta si è avuta a Castelvetro, mercè il fattivo interessamento della prof.ssa Rosalinda Signorello, docente presso il Liceo scientifico "Michele Cipolla" e la pronta adesione a un progetto in tale direzione da parte della dott.ssa Gaetana Maria Barresi, preside dell'Istituto d'Istruzione superiore "M. Cipolla-G. Pantaleo-G. Gentile", che rappresenta il polo liceale della Città degli Ulivi e dei Templi.

L'iniziativa programmata è rivolta ad allievi della quarta classe di studi del Liceo scientifico di Castelvetro, e si articola in due giornate di formazione europea – il 17 aprile e l'8 maggio 2023 – nelle quali sarà svolto e approfondito, tramite lezione frontale e questionari di verifica, il tema *Il sogno europeo, la guerra e la democrazia in Europa*. Relatore sarà il dott. Rodolfo Gargano, presidente dell'Istituto siciliano di Studi europei e federalisti "Mario Albertini", che sarà affiancato nella gestione del progetto dalle prof.sse Rosalinda Signorello e Anna Maria Maltese, ambedue docenti di storia e filosofia in detto liceo.

È infine previsto che agli allievi che abbiano partecipato ad ambedue gli incontri di formazione venga consegnato un *Attestato di Partecipazione*, nel corso di una cerimonia con la quale il 9 maggio 2023 il Liceo si appresta a commemorare la Giornata dell'Europa. Gli alunni che avranno poi meglio risposto ai test di verifica giornaliera saranno pure invitati a speciali condizioni di favore al Seminario di formazione europea e federalista che la Casa d'Europa "A. Spinelli" organizza a Trapani la mattina di domenica 14 maggio 2023.

tutt'al più fingono di accettarla, ma in realtà hanno in mente, prima o poi, di volerla assorbire fino a distruggerla.

In questo senso va anche precisato che sulla scorta di Spinelli non dovremmo nemmeno pensare di batterci per un'Europa che non sia l'espressione più alta e più compiuta possibile della democrazia. In effetti, il bisogno d'Europa può meglio essere descritto come un bisogno di democrazia, di una democrazia ovviamente non limitata all'ambito nazionale, una democrazia che coinvolga Stati e cittadini, e che quindi realizzi concretamente anche il raggiungimento di una pace attraverso l'estensione della sfera del diritto ai rapporti internazionali. È la democrazia che si realizza nei sistemi federali, quella democrazia (internazionale) che sola riesce a coinvolgere e sottomettere la "selvaggia libertà" degli Stati, e per la quale siamo debitori agli Stati Uniti che in un felice scorcio di fine Settecento sono arrivati fortunatamente a concepirla e a metterla in pratica. La pace che in tal modo si realizza non è certo vista alla stregua di un semplice moto dell'anima, ma come condizione esistenziale in cui ogni persona può vivere serenamente la sua vita, nella libertà e nel rispetto dei diritti fondamentali da parte dello Stato, non trascurando la consapevolezza che l'esercizio del potere da parte dell'autorità va rivolto, più che alla violenza istituzionalizzata delle guerre, alla ricerca di offrire benessere e giustizia ai cittadini. Le istituzioni dello Stato vanno infatti ritenute sottomesse alla società civile, che rappresentano nella sua interezza, senza indulgere in odiose discriminazioni e preservandone piuttosto tutta la ricchezza delle diversità, in modo che la società del futuro sia aperta ed inclusiva, piuttosto che tendenzialmente chiusa ed esclusiva.

La via che conduce all'Europa è quindi anche la via che conduce ad una democrazia più compiuta, una democrazia internazionale, oltre gli Stati, che mira attraverso il meccanismo della federazione ad impedire il ricorso alle brutalità della guerra da parte degli Stati e in ultima analisi a far compiere un decisivo passo avanti sulla strada di una autentica civilizzazione nel profondo dell'intero genere umano. Anche in questo senso, riannodare i fili sparsi della democrazia, in particolare come è vissuta e praticata dall'altra sponda dell'Atlantico, ma anche con quelle correzioni che serba l'occhio lungo degli europei, può esserci specialmente utile in questi perigliosi tempi di lacrime e sangue per quel che accade ad est dell'Unione. Sotto questo aspetto, persino il ricordo di quel che è successo il 6 gennaio 2021 a Washington, con l'assalto al Campidoglio di un pugno di scalmanati sostenitori di Donald Trump, può insegnarci qualcosa sulla fragilità della democrazia anche in un Paese dove essa è da sempre di casa, come ci ricorda Thomas Mann. Gli Stati Uniti in realtà hanno molto da insegnarci sull'intensità del loro sentire democratico, anche se forse pure l'Europa, se

riuscirà finalmente a rideterminarsi come Federazione Europea, avrà a sua volta qualcosa da insegnare all'America, quanto meno per quanto attiene a una condotta meno "imperiale" e più da "potenza civile" di gestire gli affari internazionali, e che è auspicabile che mantenga nelle sue principali caratteristiche l'Unione europea, ancorché riformata in senso federale. Un percorso ideale alla ricerca della democrazia e dell'Europa potrà dunque forse consentirci di ritrovare il senso della storia e riappropriarci del nostro futuro di italiani e di europei, per rimediare alla pace perduta e costruire con pazienza e determinazione le basi di una più compiuta convivenza fra tutti i cittadini d'Europa, indipendentemente dalla nazionalità alla quale essi sentano di appartenere.

Certo, conosciamo tutti le enormi difficoltà di riprendere il cammino verso l'Europa federale: una circostanza emblematica in questo senso è la chiusura a qualsiasi ipotesi di trasferimento di competenze dagli Stati all'Unione che è emersa lo scorso 20 marzo di quest'anno dal discorso tenuto dal primo ministro polacco Mateusz Morawiecki all'Università di Heidelberg in Germania, un discorso inteso anche a sostenere il rafforzamento della difesa dell'Europa dall'occhiuto vicino russo, ma tutto incentrato verso gli Stati nazionali e con riguardo a una idea di democrazia esclusivamente nazionale, una democrazia per giunta basata sui presunti aspetti identitari che si vorrebbero propri di una destra europea, nazionalista e tendenzialmente xenofoba, e che poi alquanto paradossalmente si rivelano anche abbastanza simili alle visioni illiberali non soltanto dell'ungherese Victor Orbán ma persino di Vladimir Putin.

Va da sé infatti che una scelta di questo tipo, di là dal discutibile recupero di valori del passato, cari a certo conservatorismo europeo, si presenterebbe alla fine come una scelta sciagurata, pericolosa e del tutto antistorica, dato che con tutta evidenza sarebbe foriera soltanto di un'ulteriore frammentazione dell'Europa, costretta ancora una volta a scontrarsi nel trito gioco degli egoismi contrapposti nell'ambito delle istituzioni dell'Unione, e per la sua difesa a contare in buona sostanza sulla Nato, va a dire sull'aiuto non sempre disinteressato del potente amico americano. Se è anche vero che obiettivamente oggi è tutt'altro che facile affrontare con speranza di successo le difficili sfide imposte dai tempi, non sarà certo con il ritorno agli Stati nazionali del secolo scorso che potrà rifondarsi la democrazia europea e con essa la libertà e il benessere dei suoi cittadini.

Rodolfo Gargano

## **DOCUMENTAZIONE. L'EUROPA E LA DEMOCRAZIA INTERNAZIONALE**

### **(Test di verifica sulla democrazia europea per gli studenti liceali)**

*Riportiamo qui di seguito, per un possibile ulteriore utilizzo negli altri Istituti scolastici d'istruzione secondaria, il test di verifica sul tema L'Europa e la democrazia internazionale messo a punto dall'Istituto siciliano di Studi europei e federalisti "Mario Albertini" per le Giornate di Formazione europea programmate per questo anno scolastico nel Liceo scientifico "Michele Cipolla" di Castelvetro, e di cui è cenno in altra parte di questo Bollettino.*

- 1. Come è possibile sottrarre la politica internazionale alla "selvaggia libertà" degli Stati ed estendere la sfera del diritto (e della democrazia) oltre gli Stati sovrani?**
  - *conferendo più poteri al Consiglio di Sicurezza, fino a dotarlo di un potere di espulsione dalle Nazioni Unite degli Stati responsabili di crimini e gravi violazioni della Carta dell'ONU*
  - *riformando le Nazioni Unite, nel senso di eliminare la categoria dei membri permanenti del Consiglio di Sicurezza e il diritto di veto degli Stati che sono le maggiori potenze nucleari*
  - *costruendo progressivamente un potere democratico mondiale superiore agli Stati, che elimini l'anarchia internazionale, causa primaria ed infinita di soprusi e guerre tra i popoli*
  - *sottoponendo gli Stati per ogni loro controversia a un arbitrato obbligatorio e vincolante*
- 2. È possibile ipotizzare per un gruppo di Stati o per l'intero pianeta la nascita di una democrazia internazionale, senza che si sia instaurata una condizione di pace fra gli Stati?**
  - *è certo possibile, a condizione che siano stati adeguatamente rafforzati i poteri dell'ONU*
  - *è auspicabile, ma di difficile attuazione, permanendo il principio della sovranità degli Stati*
  - *è possibile a condizione che si estenda la sfera del diritto dal singolo Stato all'intero gruppo di Stati, e sottoponendo quindi unitariamente Stati e cittadini a procedure e principi democratici*
  - *è di fatto impossibile, perché la pace è una meta irraggiungibile e non può esservi democrazia internazionale senza una pace universale e perpetua*



- 3. Secondo voi, l'Unione europea è riuscita a realizzare, al suo interno, la pace fra gli Stati, e insieme una democrazia internazionale che coinvolga pure i cittadini europei?**
  - *vi è riuscita solo in parte: gli Stati non si sono fatti la guerra, ma restano sovrani, e i cittadini non si sentono in buona parte coinvolti nelle scelte politiche comunitarie (deficit democratico)*
  - *è riuscita a mantenere la pace, ma non la democrazia, perché gli Stati pretendono di mantenere una sovranità (illusoria) senza poi saper rispondere alle richieste dei cittadini*
  - *non vi è riuscita: anzitutto per la pace, che resta precaria finché dipende da NATO e USA*
  - *non vi è riuscita: per la democrazia internazionale, perché le politiche dell'Ue appaiono dettate non dai rappresentanti dei cittadini europei ma dai governi nazionali più forti*
- 4. Che cosa è – o non è – la democrazia internazionale, che dovrebbe coinvolgere insieme cittadini e governi di un gruppo di Stati o, in prospettiva, del mondo intero?**
  - *è l'estensione delle procedure della liberaldemocrazia dai singoli Stati a un sistema di Stati, col relativo ampliamento della sfera giuridica (democrazia federale)*
  - *è l'aumento del numero di democrazie nazionali, che può creare i presupposti per la pace, anche se non elimina di per sé l'anarchia internazionale e la proliferazione di Stati sovrani*
  - *è la promozione alla democrazia ma non l'esportazione dei regimi democratici nel mondo*
  - *è una forma avanzata di democrazia oltre gli Stati, che riesce a coniugare insieme Stati e cittadini, ma che si realizza compiutamente solo in un sistema federale*
- 5. Che cosa è la democrazia "maggioritaria", basata sul modello Westminster, rispetto alla democrazia "consociativa", basata su istituzioni non-maggioritarie (modello consensuale)?**
  - *la democrazia maggioritaria è quella basata sul principio per cui le decisioni di governo spettano ad una maggioranza eletta dal popolo, mentre quella consociativa tende piuttosto ad ottenere il consenso in base ad un accordo con le minoranze*
  - *la democrazia maggioritaria si esprime mediante votazioni a maggioranza tutte le volte che è possibile, quella consociativa le evita*
  - *la democrazia fra gli Stati è un mito, l'unica possibile democrazia – sia nella forma maggioritaria che in quella consensuale – è quella nazionale*
  - *sia la democrazia maggioritaria (che si riferisce alle persone) che quella consensuale (che riguarda le collettività) sono essenziali per la nascita di una democrazia internazionale*
- 6. In un processo di unificazione di diversi Stati in una unione che li comprenda, quale ruolo riveste una società multiculturale, soprattutto con riguardo ai problemi della costruzione di istituzioni statuali basate sulla democrazia internazionale (unione federale)?**
  - *un ruolo problematico, in quanto una società multiculturale, in cui convivono più gruppi sociali con caratteri di tipo nazionale, mal sopporta forme di Stato poli-etnico o multinazionale*
  - *un ruolo centrale, in quanto l'unica unione democratica possibile per una società multiculturale, quindi complessa, è quella della federazione (democrazia internazionale)*
  - *un ruolo esplosivo, se una società multiculturale è la base di un impero, che è la versione autocratica della federazione, quindi con possibili secessioni e crollo dello stesso impero*
  - *un ruolo minoritario, se una società multiculturale è la base di una unione confederale di Stati, in quanto quasi sempre tale unione è destinata a sciogliersi e a scomparire*
- 7. Nel Risorgimento italiano, quale progetto poteva riuscire più utile e decisivo per giungere ad una effettiva modernizzazione della penisola insieme con una più compiuta democrazia per gli abitanti, partendo tuttavia dalla realtà degli Stati regionali pre-unitari?**
  - *il progetto di mantenere il ruolo dei vecchi Stati regionali, avanzato da Gioberti e D'Azeglio con la proposta di una Lega degli Stati italiani pre-unitari (soluzione confederale)*
  - *il progetto di costruire un nuovo Stato, l'Italia, o in forma unitaria e repubblicana (Mazzini) o in forma federale come Stati uniti d'Italia, per coinvolgere gli Stati preesistenti (Cattaneo)*
  - *il progetto di un nuovo Stato nazionale monarchico sotto Casa Savoia, avanzato da Manin*
  - *il progetto di mantenere lo status quo della penisola, per timore di nuovi assetti politico-sociali, accettando tuttavia il perpetuarsi di antichi privilegi a favore delle classi dominanti*
- 8. Nel processo di costruzione della democrazia europea, quali rappresentano secondo voi le conquiste più rilevanti in direzione del superamento del cosiddetto "deficit democratico" dell'Unione?**
  - *il potere di codecisione del Parlamento europeo col Consiglio (dei ministri)*
  - *l'elezione del Presidente della Commissione europea da parte del Parlamento europeo*
  - *il potere dei parlamenti nazionali di ritardare o impedire decisioni delle istituzioni dell'UE*
  - *l'elezione ogni cinque anni del Parlamento europeo a suffragio universale e diretto*

**9. Per quali elementi non solo istituzionali l'Unione europea può definirsi come una unione internazionale "sostanziosa" ovvero anche come una "federazione incompiuta"?**

- un parlamento sovranazionale che emana leggi europee direttamente applicabili negli Stati
- una Banca Centrale Europea che per l'Eurozona batte moneta al posto degli Stati membri
- il primato del diritto sovranazionale europeo rispetto agli ordinamenti nazionali
- l'efficacia diretta delle leggi europee emanate dall'Unione (regolamenti e direttive)

**10. Quale obiettivo appare secondo voi più determinante per la riforma dell'Unione europea in direzione del raggiungimento di un più elevato grado di democrazia internazionale?**

- l'attribuzione al presidente della Commissione della potestà di nominarne i componenti
- l'eliminazione generalizzata del diritto di veto dei governi in sede di votazione in Consiglio
- la potestà della Commissione di emettere titoli di debito europeo, e del Parlamento di determinare le risorse del bilancio europeo in autonomia rispetto agli Stati membri
- l'estensione della competenza dell'Unione al campo della politica estera e della difesa

## NOTIZIARIO EUROPEO E FEDERALISTA

**Trapani. Riunione del Comitato Direttivo della Sezione MFE** – Si è svolta il 21 dicembre 2022, sotto la presidenza del presidente avv. Vincenzo Miceli, una seduta del Direttivo della Sezione MFE di Trapani, cui hanno anche partecipato semplici soci e vari simpatizzanti. Dopo l'introduzione del presidente V. Miceli e il rapporto politico-organizzativo del segretario A. Ilardi, Elio Campo ha svolto una relazione sull'andamento dell'integrazione europea in Europa, con particolare riguardo alla situazione politica venutasi a creare in Italia con l'avvento al governo di una formazione politica quale Fratelli d'Italia, proveniente dall'esperienza post-fascista del MSI; alla relazione di Campo sono poi intervenuti, fra gli altri, A. Tobia, N. Milana e R. Gargano, che hanno tutti convenuto con diversi accenti sulle ulteriori difficoltà che per l'Europa può significare proprio la nascita di un tale governo. A conclusione del dibattito si è svolta infine una *apericena* al termine della quale i presenti si sono scambiati gli auguri di Natale.

**Trapani. Nuovi lutti tra i federalisti.** – Dopo l'ennesima scomparsa all'inizio di quest'anno di autorevoli militanti federalisti di livello nazionale (Marco Bondesan di Ferrara il 5 gennaio e Andrea Chiti-Batelli di Firenze il 15 febbraio), anche Trapani ha dovuto di recente registrare la dolorosa perdita di due federalisti europei della prima ora, che erano stati tra i fondatori della Sezione MFE riorganizzata negli Anni Sessanta del secolo scorso. Si tratta di Bartolomeo Bellet, che è passato a miglior vita il 19 marzo 2023, e di Salvatore Costantino, che l'ha seguito a ruota poche settimane dopo, il 4 aprile 2023. Bartolo, di cui tutti noi ricordiamo il brillante ingegno e le non comuni doti umane e professionali quale avvocato, era stato all'epoca anche vice presidente della Sezione trapanese del MFE, molto attento a non confondere l'anelito verso l'unità europea di Spinelli ed Albertini con il blando europeismo di maniera dei partiti nazionali, il che lo spinse perfino a dissociarsi dal Movimento, nel momento in cui la Sezione gli apparve finita alla mercé di forze politiche estranee alla rigorosa concezione politica del federalismo europeo. In ciò, Salvatore fu più pragmatico di Bartolo, nella consapevolezza che i valori espressi dal federalismo erano tali da anteporre la sua permanente adesione al MFE rispetto a qualsiasi altra valutazione in merito alla conduzione politica della locale Sezione. Tali considerazioni lo indussero a restare fino alla morte un fedele iscritto federalista, pronto a mettersi a disposizione delle più svariate iniziative politiche e culturali intraprese dal gruppo dirigente della Sezione, a cominciare dall'attività profusa nella direzione del Corso universitario di specializzazione sul federalismo e l'unità europea, che per più mesi del 1988 impegnò la Sezione MFE di Trapani, e che è stata una delle ragioni che due anni fa hanno spinto per ultimo la Casa d'Europa "Altiero Spinelli" a dichiararlo con entusiasmo e riconoscenza suo socio onorario.

**Trapani. Riunione Direzione di Casa d'Europa** - Sotto la presidenza di Lina G. Di Carlo, presidente della Casa d'Europa, si è svolta mercoledì 12 aprile 2023 una riunione della Direzione della Casa d'Europa "Altiero Spinelli", nella quale – dopo il rapporto morale della presidente Di Carlo - si è discusso in base ad una relazione di Rodolfo Gargano su *La nuova destra e il futuro della democrazia in Europa*. Al dibattito hanno partecipato, fra gli altri, Vincenzo Miceli, Elio Campo, Pia Adamo, Lina Di Carlo e Andrea Ilardi, convenendo con il relatore nel respingere come divisive, e quanto meno politicamente inopportune, le recenti incursioni nel dibattito politico corrente (specialmente in Italia) di riferimenti di tipo culturale-identitario. In questo senso si è anche convenuto sulla esigenza che in tutta Europa la nuova destra di governo, e in particolare quella espressa in Italia da Fratelli d'Italia, rinunci a contrapporre la Nazione all'Europa, e si affermi piuttosto come formazione politica aperta ed inclusiva, che fondi le sue battaglie politiche sugli aspetti politici, economici e sociali propri di una moderna destra europea, anche in alternativa ad una sinistra anch'essa di respiro europeo, e ambedue pronte a collaborare insieme per la progressiva costruzione di una superiore Europa unita, democratica e sovrana. La Direzione ha anche approvato il programma del Seminario di primavera che si svolgerà il prossimo mese di maggio (e che è qui riportato in altra parte del Bollettino); l'istituzione, all'interno di un regolamento su soci onorari e riconoscimenti a iscritti e simpatizzanti, di una *Medaglia federalista* da destinare annualmente a personalità che ben hanno meritato nel campo del federalismo e dell'unità europea (per quest'anno la prof.ssa Giusi Furnari di Messina, già docente di storia della filosofia all'Università di Messina, e la prof.ssa Grazia Villa di Agrigento, già segretaria della locale sezione federalista) e il rendiconto finanziario relativo al decorso anno 2022, confermando altresì anche per l'anno in corso le vigenti quote sociali.

(numero chiuso in data 23 aprile 2023)

**Cronache federaliste** è un bollettino interno a periodicità variabile della Sezione di Trapani del Movimento Federalista Europeo diretto da Rodolfo Gargano e distribuito ad iscritti e simpatizzanti delle Organizzazioni del Movimento europeo in Sicilia che ne fanno richiesta alla redazione – Anno XXII, Numero 1, aprile 2023 – Direzione, Redazione, Amministrazione: via Emilia 2 Casa Santa, 91016 Erice (Trapani) - Tel. 0923.551745/891270 - Fax 0923.558340 - Cell. 347.9541553-328.3628179 - Website: [www.fedeuropa.org](http://www.fedeuropa.org) - Email: [mfe.trapani@fedeuropa.org](mailto:mfe.trapani@fedeuropa.org) -